

LO STUDIO

Più estetisti, meno padroncini così la crisi ha cambiato il lavoro

Dopo il Covid sono aumentate le attività legate alla cura della persona
Negli ultimi cinque anni calati soprattutto elettricisti e falegnami

**Le imprese artigiane
sono 1,3 milioni e
rappresentano il 22%
del tessuto produttivo**

**Sbocchi in aumento
nei servizi digitali
e nella manutenzione
della casa**

PAOLO BARONI
ROMA

Il Covid ha cambiato le abitudini degli italiani e di conseguenza anche i mestieri si sono in qualche modo dovuti adattare alle nuove richieste del mercato, a partire dal comparto artigiano che in Italia conta ben 1,3 milioni di imprese (22% del tessuto produttivo del Paese) e che più di altri consente a chi cerca un lavoro o a chi lo ha perso di inventarsi o di reinventarsi una occupazione. Negli ultimi 5 anni, secondo la fotografia scattata da [Unioncamere-Infocamere](#) che la *Stampa* è in grado di anticipare, sono soprattutto le attività legate alla cura della persona, alla manutenzione della casa, alla mobilità, ma anche alla cura del verde ed i servizi digitali ad aver offerto i maggiori sbocchi. Di contro si è ridotta notevolmente la platea dei trasportatori in proprio, i cosiddetti padroncini, degli elettricisti, dei falegnami, dei servizi di lavanderia, dei pannettieri e degli idraulici.

In termini assoluti, il mestiere che ha fatto segnare l'espansione più consistente (8.802 imprese in più negli ultimi cinque anni) è quello degli estetisti, in cui sono inclusi i tatuatori ed i nail shop, i centri di ricostruzione e decorazione unghie spuntati un po' ovunque come funghi. A seguire troviamo i muratori (+3.451), quindi i tassisti riconducibili all'attività di noleggio auto con conducente (+2.339), i serramentisti (+2.234) e i

giardinieri (+1.934). Sulla scia della trasformazione digitale crescono anche gli specialisti in servizi Ict (1.317 imprese in più), espressione dei nuovi mestieri legati ad attività come l'e-commerce o la cyber sicurezza.

I cinque anni a cavallo delle tre emergenze globali che hanno segnato il panorama della nostra economia (pandemia, crisi energetica e irruzione del conflitto russo-ucraino), secondo Unioncamere hanno inciso sui mestieri artigiani anche in negativo, riducendo il perimetro numerico di alcune attività. I più colpiti sono stati i piccoli trasportatori, diminuiti di 10.784 unità. A grande distanza seguono gli elettricisti (-4.281), i parrucchieri e barbieri (-4.056) e i falegnami (-3.503).

Analizzando le variazioni percentuali, al posto di quelle assolute, i dati fanno emergere dinamiche in alcuni casi diverse. Se gli estetisti si confermano il settore con l'incremento più elevato anche in termini relativi (+24,8% nel quinquennio), al secondo posto per crescita più sostenuta salgono i tassisti (+19,2%) e ancora di più emergono gli specialisti Ict (+12,5%) che, dal settimo posto in valore assoluto, conquistano il podio della crescita percentuale. Sul fronte opposto della graduatoria, la variazione percentuale negativa più significativa è quella delle imprese di lavanderia (diminuite del 21%) che, seppur di poco, supera quella dei trasportatori (-20,6%). Nel gruppo dei set-

tori con cali a due cifre troviamo poi i falegnami (-19%), i calzolai (-18,1%) e i pannettieri (-10,9%).

L'analisi di [Unioncamere](#) ha esplorato nel dettaglio alcune caratteristiche delle imprese artigiane riconducibili ai «mestieri», segnatamente la componente femminile, quella degli under 35 e quella a guida di persone nate al di fuori dei confini nazionali. Tra le donne prevalgono estetiste (7.644 in più) specialiste di Ict (+597) e grafiche (+483), mentre crollando lavanderie e parrucchiere, rispettivamente -2.271 e -2.782 imprese. In termini percentuali però la categoria che cresce di più (33%) è quella delle tassiste, seguite da carrozziere (+26,3%) ed estetiste (+24,9%). In netto declino invece le attività di trasporto, falegnameria e lavanderia. Tra gli under 35 crescono soprattutto estetisti, tatuatori e botteghe di nail shop (aumentati nel complesso di 1.677 unità, +18%), serramentisti (+507) e specialisti Ict, cresciuti in questo caso di 301 unità (+22,5%). In calo sia mestieri tecnici come gli elettricisti (-35,3% e 1071 attività in meno) sia ristoratori (-1.519) che i muratori (-1.672). In termini percentuali imprese intestate ad under 35 calate di più sono quelle di confezioni con un -44,6%.

Infine gli stranieri. Al 31 marzo 2023 risultavano registrati alle [camere di commercio](#) ben 80.094 muratori, 11.658 in più del 2018, a seguire 1.741 estetisti



Superficie 42 %



(+56,9%) e 1.269 acconciatori in più. In calo ma di poche centinaia di unità imbianchini, posatori e padroncini. Oltre agli estetisti, in termini percentuali, l'incremento più forte interessa gli specialisti di Ict (+50,35) e i riparatori di macchinari (+41,6%), già invece giardinieri, trasportatori e falegnami (-11,5%). —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 118 - L. 1620 - T. 1739